

## **UFETTO E I SASSI PARLANTI DELLA SPIAGGIA INCANTATA**

Tanti e tanti anni fa in un paese lontano di nome Gron viveva un giovane dal temperamento allegro e vivace di nome Ufetto. Si divideva sempre tra mille iniziative e non riusciva mai a stare né fermo né zitto per un istante. Ma stranamente in quei giorni Ufetto era diventato triste e taciturno. In giro si diceva che fosse afflitto dal carico di gravosi problemi. Gli amici avevano cercato di scuoterlo in ogni modo ma a nulla erano valsi i numerosi tentativi ed egli appariva sempre più scoraggiato. Un giorno i saggi del paese gli consigliarono di recarsi presso la spiaggia incantata di un vicino villaggio perché di sicuro i sassi di quel luogo avrebbero trovato una soluzione ad ogni sua sventura. Si raccontava infatti che la spiaggia fosse prodigiosa per la presenza in essa di sassi parlanti i quali, però, erano visibili solo a chi si sentiva sopraffatto da gravose preoccupazioni. Ufetto non prestò attenzione a quella storia e con un sorriso ironico lasciò trasparire all'esterno tutta la sua incredulità al riguardo. Ma in un pomeriggio assolato, più disperato che mai, decise di ricorrere all'aiuto dei sassi non esistendo nessun'altra alternativa. Si mise in cammino di buona lena e nel giro di qualche ora raggiunse la sua meta. Appena varcò la soglia, rimase estasiato dalla bellezza del mare e dal colore dorato della sabbia. E quasi a volersi liberare immediatamente da tutto il carico di angoscia, si lasciò cadere di botto sul morbido manto mentre il suo sguardo si posò su di un enorme cumulo di sassi dalle sfumature e dalle dimensioni più svariate. Ufetto iniziò a esaminarli uno per uno e ad ognuno di questi associò un suo problema riportando le dimensioni del sasso al carico di afflizione che quella determinata difficoltà gli stava procurando. E preso dalle sue riflessioni, si alzò di scatto e afferrò un masso enorme identificandolo con la problematicità del lavoro. Ma come per incanto quel macigno gli sorrise e con un tono rasserenante iniziò a parlargli: *Caro Ufetto, non lasciarti prendere dallo sconforto. Per quanto la strada ti possa sembrare tortuosa nulla toglie che quanto prima tu possa realizzare ogni tuo sogno. E' difficile per tutti riuscire a trovare una collocazione lavorativa ideale così come procedere nel complesso mondo del lavoro senza nessun intoppo. Si va avanti a piccoli passi e per ognuno di questi bisogna tirare un respiro e gioire. Qualora il tuo cammino sia interrotto da una improvvisa ed inaspettata battuta di arresto, devi temporeggiare quel tanto che ti consenta di raccogliere le forze per poi subito ripartire con una grinta maggiore. Non troverai sempre nel tuo ambiente persone amiche ma tu non ti devi dispiacerti per questo perché sarà il tempo a pareggiare i conti. E concluse dicendo: Cerca di dare sempre il meglio nel lavoro e va sempre avanti con fiducia.*

#

*Quando si semina con competenza e tenacia si raccoglie sempre. Tuttavia, qualora tu possa essere stato vittima di un'ingiustizia, non demordere perché c'è sempre un'altra strada da percorrere che ti restituirà tutto ciò che ingiustamente ed impropriamente ti sia stato tolto. Improvvisamente Ufetto sobbalzò perché non avvertiva più nessun peso tra le mani e guardandole scoprì che erano vuote. Egli rimase trasecolato non riuscendo a capire che cosa fosse successo. Tuttavia superato l'attimo di comprensibile disorientamento, fu di nuovo preso dalle sue pene e pensando ai momenti tristi della vita prese un masso ancora più pesante del primo. Ufetto era stato deluso dall'amore. Si era innamorato perdutamente di una coetanea ed aveva fatto mille progetti per un futuro da vivere con lei. Ed ogni giorno si sentiva sempre più felice. Ma improvvisamente tutto svanì senza che Ufetto avesse mai presagito nulla. La delusione fu immane come la sfiducia che provava verso tale sentimento. Nuovamente il blocco di pietra si animò e con un vocione imperioso iniziò a disquisire su tale sentimento. L'amore è un'emozione sublime che colora ogni esistenza delle tinte più radiose tracciando un arcobaleno che suggella l'eternità. L'amore non è il capriccio dell'attimo, la fugace passione. L'amore è la pazienza che non costa sacrificio, l'impegno che non pesa, la sana dipendenza che gratifica, la volontà spassionata di condividere il respiro con l'altro conservando comunque una propria dinamica respiratoria. L'amore è maturità, è un puzzle da costruire in due avendo nel cuore come fine, lo stesso disegno. E con un fare ancora più autorevole aggiunse: nella tua storia probabilmente, il progetto prefissato non era lo stesso. Non sentirti ferito e guarda avanti. Fa tesoro dei sentimenti provati che certamente ti hanno arricchito più di quanto tu possa immaginare. E non sbarrare la porta del tuo cuore all'amore. Ci sarà pure chi avrà la volontà di condividere insieme a te lo stesso disegno. Tuttavia, qualora non trovassi l'anima gemella, non perdere di vista te stesso ed abbi sempre cura di te. Ed ecco che anche il peso di quel sasso svanì lasciando stupito Ufetto. Ma la sensazione di sollievo fu fugace perché iniziò a pensare alla malattia e la sua attenzione cadde su di una pietra mastodontica. Ufetto era affetto da una malattia cronica con la quale non riusciva proprio a convivere. Si sentiva afflitto sentendosi irrimediabilmente penalizzato e ingiustamente sfortunato. Ed ecco che anche stavolta il masso iniziò a parlare. La malattia non è una condanna, né una colpa. La malattia fa parte della vita, una di quelle tante prove che prima o poi siamo chiamati a sostenere. La malattia non lede la dignità della creatura anzi la eleva perché la sofferenza sublima l'uomo proiettandola ancora di più nel vero senso della vita. Spesso il malato si sente solo ed abbandonato dal mondo e tira i remi in barca prima ancora di iniziare la battaglia sentendosi uno sconfitto in partenza. Tu hai il dovere di*

#

*curarti con grinta affidandoti alla scienza in continua evoluzione. Devi affrontare ogni nuova alba con la fiduciosa convinzione che segnerà l'inizio di un altro gran bel giorno. Avvicinati agli altri senza indugi e non aver paura di esternare la tua ansia perché un problema condiviso è un peso dimezzato. Non avere ritrosia a parlare perché chi ti vuol bene non aspetta altro. Ed ecco che anche questo sasso si dissolse. Ufetto si sentì ritemprato ma subito ripiombò nella tristezza vedendo un frammento di roccia nel quale ravvisò la morte. Aveva perso un giovane amico e ciò lo aveva profondamente addolorato. Ed anche stavolta la roccia iniziò a ragionare. La morte non è distacco, è semplicemente un arrivederci ad un nuovo e definitivo incontro suggellato dall'Infinito. Per ognuno c'è il momento della partenza siglato dal tempo terreno in anni di vita. Certamente è tutto più difficile da accettare quando ad andarsene è un giovane fermo restando che ogni commiato crea immane dolore. E ciò perché maggiore è il numero di anni e maggiore è la convinzione per chi resta che quell'esistenza abbia avuto la possibilità di vivere mettendo a frutto ogni potenzialità. Ma non è così perché non sono gli anni anagrafici a sancire un'esistenza e né la maturità e/o l'eredità morale da lasciare per gli altri. Si può essere giovani ed avere dentro spessore e saggezza da centenario ed avere i capelli bianchi senza essere mai riuscito a capire nulla della vita. Tutto deve essere letto con la chiave dell'immortalità della vita eterna e della fugacità di quella terrena. Subitaneamente anche questo sasso si disgregò. Ufetto si sentì risollevato e con enorme sorpresa notò che sulla spiaggia non c'erano più sassi. Superata ogni perplessità, intuì che i sassi parlanti gli avevano fatto intendere che è il nostro modo di rapportarci alle difficoltà a farci sentire la gravosità del peso, e, che la fiducia in noi stessi è essenziale per andare avanti così come la volontà di non arrendersi mai davanti a qualsiasi avversità. Passarono gli anni e per Ufetto era diventata oramai una consuetudine fare capolino sulla spiaggia dei sassi parlanti. Sebbene la vita lo continuasse a mettere alla prova e la malattia andasse avanti tra fasi di arresto e riacutizzazione, Ufetto era sereno e non vedeva più sassi lì. Egli aveva capito che ogni problema avrà pur sempre una soluzione e/o una modalità di approccio che ci dia la possibilità di convivere nel modo migliore perché la vita merita sempre di essere vissuta.*

***dott.ssa Raffaella Mormile***

Dirigente medico  
UOC di Pediatria e Neonatologia  
P.O. Moscati – Aversa



#